

LambroVivoNews

Newsletter del progetto "LambroVivo"

AZIONE D4 - LIFE+ ENV/IT/004

www.lambroVivo.eu



NUMERO 10

LUGLIO 2015 - SETTEMBRE 2015

IN QUESTO NUMERO:

- SEMINARIO NAZIONALE SULLE BUONE PRATICHE PER INTEGRARE TUTELA AMBIENTALE, GESTIONE DEI RISCHI IDROGEOLOGICI E SVILUPPO LOCALE
- GIORNATA DI NETWORKING: I LIFE SI INCONTRANO
- CONVEGNO AD EXPO: IL RUOLO STRATEGICO DEI PARCHI NELLA DIFESA DEL SUOLO
- LAMBRO E SEVESO: RISARCIMENTI PER L'ALLUVIONE DI NOVEMBRE 2014
- LIFE+ LAMBROVIVO: SI CHIUDONO I BANDI PER L'APPALTO DEI LAVORI
- ESTATE DI SICCA' PER IL NORD-TALIA
- IL PARCO MEDIA VALLE DEL LAMBRO ACCOGLIE MILANO
- NOVITA' PER LA GESTIONE DEI SERVIZI IDRICI NELLA VALLE DEL LAMBRO
- UNO SGUARDO ALL'EUROPA: LIFE+ CONNECTION

SEMINARIO NAZIONALE SULLE BUONE PRATICHE PER INTEGRARE TUTELA AMBIENTALE, GESTIONE DEI RISCHI IDROGEOLOGICI E SVILUPPO LOCALE

Si è tenuto lo scorso 3 giugno 2015 a Roma presso la sede nazionale di ANCI il **seminario nazionale organizzato dal CIRF su principi e prospettive della Riqualificazione Fluviale in Italia**, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani e dell'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque Irriguo.

Il Seminario è stato accreditato dalla Commissione Europea come evento satellite della Green Week 2015, iniziativa annuale finalizzata a promuovere l'implementazione delle politiche europee in materia ambientale. Durante il seminario sono stati presentati i risultati del progetto LIFE RESTORE, riconosciuto dalla Commissione Europea come "Best of the Best" LIFE Information Projects 2014, che ha visto il CIRF impegnato come partner responsabile per l'ambito mediterraneo.

L'evento, che ha ricevuto un sensibile riscontro in termini di partecipanti, è stato un importante momento di presentazione delle migliori pratiche in ambito europeo e nazionale, favorendo un confronto fra politici, amministratori, tecnici, professionisti e studenti interessati alle tematiche.

"Oggi siamo qui per discutere di questi aspetti, opportunità e ruoli ad esempio dell'agricoltura, delle politiche, dei Comuni, per promuovere laddove possibile progetti e processi di riqualificazione fluviale, i vincoli normativi, economici, o fare esempi non necessariamente da altri paesi d'Europa ma anche da alcune regioni Italiane o alcuni Comuni e discutere di queste tematiche": così ha premesso il presidente in carica del CIRF Bruno Boz all'inizio dei lavori.

I materiali dell'evento (slides delle presentazioni e video degli interventi) sono disponibili all'indirizzo <http://www.cirf.org/GWseminar2015/>



GIORNATA DI NETWORKING: I LIFE SI INCONTRANO

Nell'ambito della Giornata Europea di Celebrazione della Rete Natura 2000, i progetti LIFE BARBIE e CONFLUPO hanno promosso una **giornata di networking allargato dal titolo "I LIFE SI INCONTRANO"**. L'incontro si è tenuto il 21 Maggio 2015 presso la sede dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale (EGPB) nella Corte di Giarola in comune di Collecchio (PR). Oltre ai promotori sopracitati, hanno aderito all'incontro anche i LIFE CSMON, LAMBROVIVO, MAKING GOOD NATURE, MERMAINDS, RII, RINASCHE e TROTA. Complessivamente si tratta di azioni che ammontano a circa 26 milioni di euro.



I lavori sono stati aperti alle ore 10.00 con i saluti della dott.ssa Sonia Anelli in rappresentanza del Presidente EGPB Dott. Agostino Maggiali, del Prof. Francesco Nonnis Marzano (Dipartimento di Bioscienze dell'Università degli Studi di Parma) e del Dott. Davide Ilardo della Regione Lombardia, in sostituzione del Dott. Alberto Lugoboni. Si sono succeduti quindi brevi interventi (5-10 minuti) di presentazione dei singoli progetti LIFE da parte dei rispettivi rappresentanti/responsabili.

L'incontro è proseguito con una tavola rotonda di confronto su criticità e su prospettive future.

In sintesi è emersa l'importanza di un networking ragionato, per operare in modo pragmatico. L'incontro è l'inizio di un percorso che potrà trovare spazio all'interno del Comitato di Coordinamento di CONFLUPO e/o avere un appuntamento annuale a Ferrara nell'ambito del REMTECH e/o altrove.

All'interno dei vari LIFE c'è una banca di competenze enorme che potrebbe diventare una sorta di "banca del tempo" ovvero un'operazione di networking attiva disponibile per LIFE attuali e futuri. A tal riguardo, un'idea progettuale futura potrebbe essere la valutazione delle ricadute dei differenti LIFE in termini di funzionalità ecosistemica.

Le giornate di networking sono di fatto anche delle giornate di formazione-autoformazione e aggiornamento, a cui partecipano esperti di differenti discipline e quindi potrebbero anche essere certificate e quindi inserite nel proprio CV.

Sul tema "risorse economiche e politica" è stato rilevato che l'amministratore deve confrontarsi quasi quotidianamente con chi va a "tirargli la giacca", sottoponendogli problemi che raramente riguardano questioni ambientali. Attraverso azioni di

comunicazione/sensibilizzazione occorre spingere verso un cambio di mentalità della cittadinanza in modo che le istanze ambientali arrivino al livello politico e amministrativo provenendo dal basso. Si potrebbe lavorare ad esempio su una più corretta percezione del rischio.

Alcune opere, infatti, esprimono senso di sicurezza e sono richieste dalla cittadinanza e quindi realizzate anche se non hanno una vera utilità tecnica; ad esempio i sovralti arginali o i disalvei sono spesso dei palliativi di pronta esecuzione in alternativa ad interventi di manutenzione straordinaria più complessi ma di maggiore efficacia.

Sarebbe importante inoltre ribaltare le classiche procedure di formazione dei bilanci pubblici: partendo da una lista di opere strategiche, occorrerebbe individuare quelle che possono essere realizzate con progetti LIFE (o altri) e quindi proporre una programmazione allineata ai bandi europei. Spesso i progetti LIFE nascono in senso opposto e le opere in esso previste non sono quelle strategiche per il territorio e quindi faticano a trovare la sensibilità dell'amministrazione che le considera residuali.

Molte spese sono inoltre vincolate da norme comunitarie e trovano difficile attuazione con le nostre amministrazioni che faticano a rispettare impegni e scadenze certe. Uno scopo del "gruppo di lavoro LIFE" è anche quello di trovare la chiave giusta per far capire agli amministratori che i LIFE possono essere utili alla realizzazione anche di azioni per loro prioritarie, con-



sentendo di aumentare in modo considerevole le risorse già appostate all'interno dei bilanci. Con una intelligente comunicazione, gli amministratori possono avere importanti ritorni di immagine dai progetti LIFE sia livello locale che istituzionale.

Il nostro obiettivo è quindi dare continuità a questa forma di networking strutturato.

La prossima volta ci si potrà trovare in una tavola rotonda a ragionare su un tema specifico come <la comunicazione e relazione con i portatori di interesse> che accomuna tutti i LIFE; potranno poi costituire dei tavoli tecnici più specialistici per mettere in piedi una "banca delle competenze".

I lavori sono terminati alle ore 13.30. Maggiori contenuti sono presenti sulla pagina di Lambrovivo: <http://www.lambrovivo.eu/?p=906>

CONVEGNO AD EXPO: IL RUOLO STRATEGICO DEI PARCHI NELLA DIFESA DEL SUOLO

Il **25 Settembre dalle ore 11.00 presso il padiglione Pianeta Lombardia ad EXPO** si è svolto un **convegno** dal titolo "Il ruolo dei parchi nella difesa del suolo: l'esempio del Parco Regionale della Valle del Lambro". La Presente del Parco avv. Eleonora Frigerio, che è anche presidente di Federparchi Lombardia, ha aperto i lavori ed introdotto le varie presentazioni. "Il Parco Valle del Lambro - ha spiegato - è in avanscoperta rispetto a un possibile



ruolo dei parchi fluviali nella gestione idrogeologica del territorio. Già per Regione Lombardia siamo enti esecutori di tante opere idrauliche di importanza regionale: questa è la via giusta perché i parchi riescano a coniugare la vicinanza al territorio con il ruolo diretto e privilegiato con Regione Lombardia, quindi candidarsi a costituire lo strumento per l'attuazione di progetti utili a preservare i territori dai rischi idrogeologici".

Ha aperto l'ing. Gateano Lamontagna (AIPO) che ha illustrato la gestione del sistema di difesa idraulica nell'area del nord milanese ed ha proposto una carrellata di immagini molto significative dei principali tratti e nodi della rete degli scolmatori mostrandone il funzionamento sia in condizioni di magra che di piena. Quindi ha illustrato i principali interventi di adeguamento del Canale Scolmatore di Nord Ovest e le aree di laminazione in progetto sul Seveso.

Secondo Dario Fossati (D.G. Territorio, Urbanistica e difesa del suolo di Regione Lombardia) "I parchi fluviali in particolare possono e devono evolvere in questa direzione esaltando la loro proattività: "Con alcuni parchi - ha precisato - stiamo sperimentando attività importanti, come con il Parco della Valle del Lambro (MB), con il Plis del Lura (CO), con il Parco Nord Milano. I parchi partecipano ai contratti di fiume e alle politiche regionali, è opportuno abbiano un ruolo più attivo per la mitigazione dei rischi idraulici e idrogeologici, per la gestione dei corsi d'acqua e per la loro riqualificazione".

Gli strumenti sono i 'Contratti di fiume' ma anche azioni di accordo di programma specifico su particolari problematiche come ad esempio l'Accordo di Programma per il nodo idraulico di Milano' che fa sedere allo stesso tavolo diversi enti che hanno competenza in materia di acque. "In Consiglio regionale sta per partire la discussione sul Progetto di Legge sulla 'Difesa del suolo'

- ha sottolineato Fossati - nel quale è ancora possibile specificare meglio la parte della governance che i parchi potrebbero svolgere e attuare e, anche da questo punto di vista, potrebbero formulare proposte".

Nella seconda parte dei lavori i tecnici del Dipartimento di Riquilificazione Fluviale del Parco hanno fornito alcuni approfondimenti sui maggiori interventi nel campo della difesa idraulica che sono oggi in capo all'Ente. In particolare l'ing. Daniele Giuffrè, coordinatore del Dipartimento, ha illustrato i lavori di ristrutturazione ed adeguamento idraulico del Cavo Diotti; l'ing. Stefano Minà le opere previste per la regolazione delle portate nella valle di Inverigo; l'ing. Chiara Vellani quelle previste per l'utilizzo della miniera di Brenno come vasca di laminazione ed infine l'ing. Chiarangela Perego ha mostrato le attività svolte dal Parco per conto AIPO sull'asta del Lambro. Infine il dott. Filippo Camerlenghi ha illustrato le attività di educazione ambientale collegate ai temi del rischio idrogeologico.

Dal convegno è emerso come sia fondamentale fare sinergia: i parchi possono essere strumento di affiancamento a Regione Lombardia e a altre realtà tecniche che operano sul territorio per realizzare interventi, attuare politiche, monitorare le aree, vigilare, riqualificare i corsi d'acqua e soprattutto svolgere ruolo di trait d'union fra la politica regionale e il singolo cittadino e le associazioni che sono portatoti d'interesse sul territorio.



LAMBRO E SEVESO: RISARCIMENTI PER L'ALLUVIONE DI NOVEMBRE 2014

A metà Luglio è stata approvata **la delibera che consente alla Giunta milanese** di utilizzare 1 milione e 400 mila euro come **contributo di solidarietà per l'esondazione dei fiumi Seveso e Lambro del 12 e 15 novembre 2014**. La delibera prevede la possibilità di procedere all'integrazione di tale somma - derivante da uno stanziamento di 2 milioni di euro fatto in occasione dell'esondazione del luglio scorso - qualora non fosse sufficiente a coprire tutte le richieste di contributo. La seconda esondazione era durata molto più a lungo della precedente e per questo aveva causato più disagi e danni della precedente.

"Per l'esondazione di luglio - ha spiegato palazzo Marino - hanno già ricevuto il contributo tutti i 590 cittadini che ne avevano fatto regolare richiesta, per un totale di circa 600 mila euro. Per quanto riguarda l'esondazione di novembre, sono state presentate 607 richieste di contributo, di cui 481 da privati e 126 da titolari di attività produttive e gli uffici stanno procedendo con gli appuntamenti con i cittadini per esaminare le pratiche, verificare la necessità di ulteriori approfondimenti, definire i contributi richiesti e quindi procedere con l'invio ai beneficiari del contributo."

Marco Granelli, insieme all'assessore all'Ambiente Pierfrancesco Maran, ha dichiarato: *"Siamo impegnati per risolvere alla radice il problema delle esondazioni. Abbiamo già dato ad AIPO i 20 milioni*

che il Comune ha stanziato per il piano delle vasche di laminazione e la depurazione delle acque, alla cui realizzazione si aggiungono i 10 milioni di Regione Lombardia e gli 80 individuati dal Governo. Inoltre abbiamo proceduto grazie a Mm alla rimozione dei detriti nel tratto interrato del fiume Seveso da via Ornato a via Melchiorre Gioia e, in una giornata che ha visto il contributo di cittadini, volontari e Protezione civile oltre che di Regione, abbiamo proceduto alla pulizia del letto e degli argini del Lambro. Lo scorso marzo è stata approvata la progettazione preliminare per la realizzazione di un laghetto di laminazione nel Parco Nord che sarà finanziato dal governo nel piano triennale delle Opere Pubbliche 2015-2017". I criteri di erogazione del contributo di solidarietà sono gli stessi già adottati dall'Amministrazione: i contributi di solidarietà verranno riconosciuti ai soggetti coinvolti, secondo il criterio della proporzionalità, fino all'importo massimo del 50% del danno economico segnalato e documentato. L'importo del contributo non potrà, in ogni caso, eccedere la somma massima di 30.000 euro a soggetto. Per le segnalazioni di danni fino a 199 euro, per i quali era sufficiente presentare un'autocertificazione, data la particolarità dell'evento e il disagio subito, verrà riconosciuto un contributo pari al danno segnalato fino a un massimo di 100 euro.

LIFE+ LAMBROVIVO: SI CHIUDONO I BANDI PER L'APPALTO DEI LAVORI

Si avvicina la fase realizzativa dei principali interventi previsti nel progetto LIFE+ Lambrovivo. Le ultime previsioni consentono di collocarla oramai ai primi mesi del 2016. I mesi estivi sono serviti per la maggior parte dei progetti per effettuare i sopralluoghi da parte delle imprese, per consentire loro di effettuare le offerte ed in alcuni casi anche per iniziare la fase di valutazione. Vediamo meglio nel dettaglio i singoli stati di avanzamento ed il cronoprogramma di previsione.

Azione B2 - Merone. Nel mese di Giugno è giunto anche l'ultimo parere richiesto allo STER di Como, in tal modo è stato possibile procedere con la pubblicazione del bando di gara per l'affidamento dei lavori, avvenuta il 6 Luglio con scadenza 11 Settembre. Il 3 Agosto ed il 9 Settembre si sono svolti la presa visione e la visita tecnica sui luoghi dell'intervento. Il 14 Settembre si è aperta la fase di valutazione delle offerte che è tuttora in corso. Con questa tempistica ci si attende l'inizio dei lavori a Gennaio 2016.

Azione B2 - Nibionno. L'8 Giugno si è chiuso il bando per l'affidamento dei lavori e le sedute per l'esame delle offerte pervenute si sono svolte l'11 Giugno, il 1 ed il 29 Luglio. È prevista l'aggiudicazione definitiva nel mese di Ottobre e con questa tempistica ci si attende l'inizio dei lavori tra Dicembre 2015 e Gennaio 2016.

Azioni B4-B5-B6. La gara per l'appalto integrato si è chiusa il 1 Aprile 2015. Si prevedeva di assegnare provvisoriamente i lavori ma alcuni intoppi di carattere amministrativo (i concorrenti hanno sollevato alcune questioni sulle professionalità richieste per la progettazione esecutiva) hanno fatto slittare questa scadenza che dovrebbe verificarsi ad Ottobre con la possibilità di diventare definitiva entro Dicembre. Sarà così possibile richiedere

la consegna del progetto esecutivo nei primi mesi del 2016 ed avere un inizio lavori entro la primavera del 2016.

Azione B7. Il parere idraulico richiesto al Comune di Merone è arrivato in tempi molto rapidi ed è stato quindi possibile procedere alla pubblicazione della gara per l'appalto dei lavori il 3 luglio con chiusura prevista al 3 Agosto. Il 16 ed il 29 Luglio si sono svolti la presa visione e la visita tecnica sui luoghi dell'intervento. L'8 Settembre si è tenuta la prima seduta di gara per la valutazione delle offerte pervenute. Nel mese di Dicembre si terrà la seduta finale con probabile aggiudicazione provvisoria, in modo da avere l'aggiudicazione definitiva nel mese di Gennaio 2016 e l'inizio dei lavori prima della primavera 2016.

Divulgazione. In questi mesi sono stati distribuiti alcuni opuscoli informativi sulle attività previste dal progetto LIFE Lambrovivo. Questi sono disponibili (fino ad esaurimento) presso le biblioteche di Merone, Nibionno ed Inverigo, i rispettivi municipi, le piscine di Nibionno e la sede distaccata del Parco di cascina Boffalora a Rancate di Triuggio.

Rendicontazione. Per il mese di Ottobre è previsto l'invio alla Commissione Europea del Midterm Report, che rappresenta il giro di boa per i progetti LIFE. Al fine di valutare lo stato di avanzamento dei lavori e di garantire una corretta compilazione del Midterm Report, alla fine del mese di Settembre c'è stata anche la visita di monitoraggio curata dalla dott.ssa Chiara Spotorno, referente del progetto Lambrovivo per il gruppo NEEMO EEIG - Timesis di Pisa.

ESTATE DI SICCA' PER IL NORDITALIA

È stata **un'estate molto critica per i corsi d'acqua ed in generale le risorse idriche della Regione**. Le sporadiche piogge o temporali di alcuni giorni hanno solo lievemente lenito gli effetti dell'ondata di siccità che ha caratterizzato i mesi estivi e messo a dura prova la resistenza di tutta la Lombardia, una situazione paragonabile solo a quella del 2003.

L'immagine del Lambro praticamente asciutto nel cuore di Monza è desolante. Ma non si tratta di un aspetto puramente estetico. La scarsità d'acqua dell'ultimo periodo ha avuto una ricaduta sull'aspetto economico del territorio molto importante. Allevamenti e campagne sono state in sofferenza. Sono mancate le



piogge e anche l'acqua nei canali. C'è stata una forte riduzione della portata sul Naviglio Martesana a causa dell'abbassamento del livello del lago di Como passando da 27 a 6 metri cubi al secondo.

Ridotte le portate anche sul canale Villoresi (passato da 55 a 49,5) e del naviglio grande (da 64 a 59). Per quanto riguarda il Lambro la situazione in città è palese: non c'è acqua. Ma se andiamo a vedere l'idrometro di Peregallo, anche qui la situazione è stata grave con il livello medio al di sotto dello zero idrometrico anche di una decina di centimetri.

Un altro sintomo della precaria situazione affrontata dalla Regione quest'estate è stato lo stato l'allarme lanciato da Idroservice, società di gestione del Servizio Idrico per la Provincia di Lecco, che per bocca del direttore Ing. Claudio Citroni ha raccomandato estrema parsimonia nell'utilizzo della risorsa da parte degli utenti. Questa misura è stata sottolineata vista la siccità prolungata delle settimane di luglio ed agosto, aggravata dalla particolare situazione dell'acquedotto Brianteo, infrastruttura che potabilizza l'acqua dal lago di Lecco e da Valmadrera facendola confluire a molti comuni della Brianza lecchese oltre che ad alcune zone del comasco e della vicina provincia di Monza e Brianza. Negli ultimi giorni di Agosto i consumi delle utenze hanno superato di gran lunga gli 800 litri prodotti al secondo. A fine agosto è stata raggiunta la condizione di emergenza massima, identificata con il livello 3 che sta a significare che i consumi complessivi superano stabilmente la capacità massima di produzione dell'acquedotto rendendo inevitabile, se non si ricorre ad opportuni correttivi, il raggiungimento di una condizione di limitazione delle forniture. In sintesi, siccome i consumi hanno net-

tamente superato la produzione massima dell'acquedotto Brianteo che serve 45 comuni del lecchese, Idroservice ha chiesto l'aiuto dei comuni per l'emissione di ordinanze richiedenti l'utilizzo essenziale dell'acqua, che deve essere quindi indirizzata ad esigenze alimentari o igienico-sanitarie. Il divieto 24 ore su 24 all'utilizzo dell'acqua per scopi diversi da quelli essenziali, sino a diversa indicazione, è diventato oggetto di numerosi provvedimenti adottati dalle amministrazioni comunali servite dall'acquedotto Brianteo ma non solo. La situazione è stata critica su tutto il territorio lecchese, dove si sono registrati preoccupanti fenomeni di siccità. Oltre al settore dell'acquedotto Brianteo, che interessa fortemente tutta l'area oggiense e casatese, è stata in difficoltà per la mancanza di precipitazioni anche l'area delle Valli con situazioni variabili da comune a comune in base alla natura e alla consistenza delle fonti sorgive. Qualche sofferenza l'ha vissuta la Valsassina e in particolare Introbio. Anche l'area del lago non ha vissuto un facile momento. In emergenza, ma non in situazione di crisi, è stata la zona di Olgiasca (Colico) e di Dorio.

È la seconda volta in tre settimane: nell'oasi-laghetto del Parco Lambro a Milano, a pochi metri dall'entrata pedonale di via Feltrina, muoiono pesci e anatre. Un fatto dovuto principalmente a una concatenazione di eventi legati al caldo, ma che sta diventando un serio problema per quell'angolo di parco, al punto che i vigili dell'unità Ecologica e Tutela Animali hanno dovuto transennare il piccolo specchio d'acqua.

Qualche apprensione anche per alcuni episodi di morie di animali nel Parco Lambro a Milano sempre nel mese di Agosto. Il primo caso si è verificato il 4 agosto, quando, dopo una segnalazione,



vigili, tecnici dell'Asl e dell'Arpa, hanno raccolto sul posto numerosi esemplari di anatre e germani morti galleggianti sul laghetto (altri erano stati tratti in salvo). Il secondo episodio si è verificato tre settimane dopo, quando i tecnici hanno trovato decine di pesci

in putrefazione. Il motivo è soprattutto legato alle temperature. La morte dei pesci, infatti, avviene per la scarsa ossigenazione del laghetto: un evento simile a quanto accaduto a Orbetello durante l'estate, dove il troppo caldo ha causato un proliferare di alghe che tolgono ossigeno dalle acque e quindi anche ai pesci. La morte di anatre e germani, invece, è dovuta a quello che in gergo tecnico viene definito 'botulismo aviario': ovvero un'intossicazione che colpisce gli uccelli d'acqua che si nutrono della carne marcia dei pesci. Motivo per cui i vigili hanno transennato l'area con cartelli che avvisano i padroni dei cani: 'Zona sotto controllo causa moria anatre, non far avvicinare gli animali'.

Il rischio è infatti quello dell'avvelenamento, anche se cani e gatti sono più resistenti alla tossina botulinica. Senza un tempestivo isolamento dei casi l'effetto a catena che porta alla morte di pesci e uccelli in quella zona poteva essere incontrollabile e inevitabile. Preoccupazione c'è stata da parte dei frequentatori secondo i quali questa è stata una situazione spiacevole che si somma ad altre che si verificano, come gli episodi di presenza di schiume ed i rifiuti.

In definitiva quello che è accaduto quest'anno ha rappresentato in maniera piuttosto pacifica una situazione di equilibrio molto instabile e precario della condizione del nostro fiume. La scarsità della risorsa che si è verificata dovrebbe farci riflettere sul fatto che non possiamo continuare ad illuderci che le nostre zone possano essere esenti ancora a lungo da problemi che, nel nostro immaginario, dovrebbero interessare solamente le regioni del Centro Sud: i cambiamenti climatici in atto, la sempre maggiore urbanizzazione che comporta impermeabilizzazione dei suoli (e quindi minore ricarica delle falde) e maggiori consumi (perché è aumentata la popolazione) ci obbligheranno a predisporre misure per affrontare e mitigare i problemi legati alla scarsità della risorsa idrica che saranno sempre più frequenti e pesanti, e queste misure richiederanno un impegno profondo da parte di tutti i cittadini e, cosa ancor più difficile, ci costringeranno a cambiare le nostre abitudini.

Anche il problema della qualità della risorsa, oltre che della sua quantità, diventerà sempre più impellente e preoccupante, perché un maggiore uso comporta la necessità di una maggiore capacità di depurazione e di recupero. Ma non possiamo continuare a vivere nell'illusione che le acque che scorrono nei nostri fiumi siano "acque diverse" da quelle che utilizziamo per i nostri

scopi potabili, e nei prossimi anni sarà necessario diventare anche in questo caso sempre più virtuosi nella gestione delle acque superficiali e della loro qualità chimico-fisica, e molto più virtuosi anche nel rispetto del loro utilizzo, a volte fin troppo disinvolto.

L'esempio del Lambro in secca a Monza è emblematica e triste: l'evento diventa una notizia ma non riesce a trarsene una opportunità, che poteva essere l'organizzazione di una giornata di



volontariato dedica alla pulizia dell'alveo riempito di rifiuti da alcuni (pochi) incivili e magari alcuni (molti) indifferenti. È questo il dato più sconcertante ed il più difficile da combattere: l'indifferenza della cittadinanza. Ed anche su questo abbiamo ancora molto lavoro da fare, perché questi problemi a livello di bacino fluviale non si risolvono che con l'aiuto di tutti, non certo con la presunta bacchetta magica di alcuni Enti o Istituzioni.

IL PARCO MEDIA VALLE DEL LAMBRO ACCOGLIE MILANO

DaL 2 Settembre 2015 il Parco media Valle del Lambro diventa più grande. È stata infatti firmata la convenzione con il Comune di Milano che permetterà l'estensione del celebre parco entro i territori del capoluogo. In questo modo il parco passerà da un'estensione di 300 ettari ad una di oltre 600 ettari. Praticamente con 6,5 milioni di metri quadrati di estensione sarà più



grande anche del Parco Nord.

Un parco che in parte esiste e che in parte dovrà essere realizzato per essere reso davvero fruibile dai cittadini e soprattutto per essere strappato al degrado che ancora vige in alcune zone marginali e nelle tante aree ex industriali, cave e zone marginali che devono essere riqualficate. Soprattutto si dovrà mettere mano al fiume Lambro, che è stato il protagonista dello sviluppo industriale che andava dalla Brianza fino al cuore di Milano, non a caso nell'area ex Autobianchi si costruiva la Lambretta (moto ispirata proprio al nome del fiume). Sarà una nuova pagina di storia per uno dei fiumi più bistrattati e sfruttati d'Europa: la convenzione tra i cinque Comuni vuole dare il «la» al riscatto di tante periferie attraversate dal corso d'acqua, che fu per lungo tempo l'asse della proto-industrializzazione della Brianza, l'unico dei tre fiumi milanesi che scorre in città a cielo aperto, attraversando Cascina Gobba, Cimiano, Parco Lambro, Lambrate, Ortica, parco Forlanini, Ponte Lambro, Monluè. E che ancora oggi riceve i reflui dei depuratori delle grandi città.

Dopo la firma della nuova convenzione con il Comune di Milano il Parco della Media Valle del Lambro si estenderà da Monza, passando per Brugherio, Cologno Monzese, Sesto San Giovanni e Milano. Il polmone verde si snoderà lungo il corso del fiume. E

con l'ingresso di Milano e l'ampliamento dei confini conquista due snodi fondamentali. «Il primo snodo è all'incrocio con il canale Martesana e i suoi itinerari ciclo-pedonali - spiega l'architetto Luca Ceccattini, l'attuale presidente del parco - il secondo con l'ampliamento a Monza all'incrocio con il canale Villoresi, che compie il tragitto dall'Adda al Ticino. I due snodi permettono al Parco di aprirsi su un sistema vastissimo di aree fruibili e su luoghi storici». Insomma, un vero parco metropolitano che dai quartieri Rubattino, Adriano, Cascina Gobba e Maserati, si estenderà a Nord fino alla Cascinazza di Monza, andando virtualmente a collegarsi al Parco della Valle del Lambro e fin quasi a Montevicchia, disegnando una nuova direttrice che speriamo possa presto diventare interamente ciclabile, che potranno essere immediatamente connesse a Sud al Naviglio Martesana, e a Nord al Canale Villoresi che collega l'Adda al Ticino.

L'operazione mette in connessione parchi prestigiosi - parco Lambro e Forlanini - nuove acquisizioni - Adriano, Maserati - e le aree agricole attorno a Cascina Gobba e Rubattino, includendo antiche cascine, da San Gregorio a Biblioteca, fino alla Cascinazza di Monza, strappata a progetti di speculazione edilizia. Per quanto riguarda Milano Ceccattini spiega: «La svolta c'è stata con il nuovo Pgt. Determinante è stato il lavoro dell'ex vicesindaco Ada Lucia De Cesaris. Milano ha fatto un lavoro poderoso, ha finalmente segnato i confini e introdotta la tutela inserendo il parco nel Pgt». Il parco oggi si amplia a 6,6 milioni di metri quadrati lungo gli 11 chilometri che vanno dal centro di Monza al Forlanini. Una delle aree più compromesse della Città metropoli-

tana, nella quale convivono problemi legati alla questione «ambientale» per la presenza di impianti tecnologici, demolitori, cave, vecchie discariche, infrastrutture viabilistiche, complessi produttivi, aree libere da riqualificare. Ma anche denso di storia, con i suoi ex forni siderurgici grandi come cattedrali, bacini d'acqua per gli idrovolanti, ville di pregio. E per la prima volta, conclude Ceccattini, «un progetto ha come epicentro non un luogo centrale della città ma della periferia, e ha un'anima sociale oltre a quella ambientalista».



NOVITA' PER LA GESTIONE DEI SERVIZI IDRICI NELLA VALLE DEL LAMBRO

Estate piuttosto movimentata per il futuro della gestione del servizio idrico nelle province di Como, di Lecco e di Monza e Brianza, che fanno ben sperare in future positive evoluzioni per la valle del Lambro.

Si parte da **Como**, dove la situazione aveva accumulato il maggiore arretrato dal punto di vista dell'affidamento del servizio al gestore unico come previsto dalla l.r. 26 del 12 Dicembre 2003 e dalla normativa sovraordinata: ripercorriamo le ultime vicende che dovrebbero portare a breve alla sua piena operatività.

In data 28 aprile 2014 si è costituita la società Como Acqua srl quale futuro gestore, totalmente pubblico (come deciso con Delibera C.P. n. 36/2012), affidatario della gestione del SII per la Provincia di Como. Il 1 Ottobre 2014 il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio d'Ambito ha approvato la "Relazione per l'affidamento del Servizio Idrico integrato", così come richiesto dall'art. 34 della l. 221/2012, e nella stessa data ha anche approvato la proposta di Piano d'Ambito per la Provincia di Como. Questo è stato sottoposto all'esame di Regione Lombardia, che ha elaborato alcune osservazioni, approvato dalla Provincia una prima volta il 18 Dicembre 2014 ed una seconda volta, con le integrazioni richieste dalla Regione, il 16 Giugno 2015.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Speciale ATO ha nel frattempo approvato lo schema di Convenzione (del. 39/2014), lo schema della Carta dei Servizi del SII (del. 16/2015), lo schema di Regolamento per il servizio di fognatura, collettamento e depurazione delle acque reflue (del. 25/2015) e per l'acquedotto

(del. 26/2015) e la proposta di disciplinare tecnico (del. 27/2015). Su tutti questi documenti la Conferenza di Comuni dell'ATO Como ha dato il suo parere positivo il 9 Luglio 2015. Nella stessa data ha espresso parere favorevole anche sulla proposta di Piano Tariffario e sul Piano di convergenza della tariffa acquedotto domestico.

Il 21 Luglio 2015 il Consiglio Provinciale di Como ha approvato lo schema di convenzione per l'affidamento del SII ed i relativi allegati: con questo atto l'Azienda Speciale ATO può dare corso alle procedure di affidamento al Gestore Unico.

Per quanto riguarda l'attività della società Como Acqua dalla relazione di bilancio 2014 si evincono le operazioni preparatorie effettuate nell'anno precedente: "L'attività si è sostanziata nella creazione ed organizzazione di otto gruppi di lavoro, principalmente composti dal personale delle società esistenti, cui sono sta-



ti affidati obiettivi convergenti alla realizzazione delle condizioni per poter ottenere l'affidamento, organizzando nel contempo le operazioni di accorpamento delle società e strutture attualmente operanti nella provincia di Como. I gruppi di lavoro hanno concorso alla redazione della documentazione tecnica e dei progetti e piani operativi in essere, e saranno chiamati ad intensificare i loro sforzi nel corso del 2015, anno cruciale per l'ottenimento dell'affidamento e l'inizio della gestione del servizio idrico integrato nella provincia di Como". Questa organizzazione basata sul coordinamento delle realtà esistenti e già operanti è continuato per tutto il 2015 e sarà alla base del sistema nelle sue fasi iniziali. I prossimi passi saranno dal punto di vista tecnico la strutturazione di un vero e proprio organigramma nel quale vengano riordinate tutte le competenze, dal punto di vista amministrativo-societario la definizione di un percorso di aggregazioni tra le varie società operanti sul territorio.

Il nuovo soggetto avrà il grande vantaggio di potere adire a sé tutte le gestioni in economia oggi esistenti, garantendo maggiore preparazione tecnica e specializzazione, e potendo applicare una tariffa concordata con l'AEEGSI che consenta di soddisfare i requisiti imposti dalla Carta dei Servizi pur considerando le esigenze dell'utente: dal 2014 al 2019 le tariffe verranno infatti omogeneizzate su tutto il territorio provinciale secondo una road map prestabilita. Tra le attività che il Gestore Unico dovrà svolgere nei primi mesi di operatività ci sono in particolare l'implementazione, manutenzione e aggiornamento di un sistema informativo territoriale (SIT) relativo al SII (entro il 1° dall'affidamento), la ricognizione delle reti fognarie esistenti e loro georeferenziazione (entro il 2° anno), un piano di adeguamento e sviluppo delle reti fognarie e degli impianti di depurazione (entro il 3° anno), un piano per il riuso a scopo irriguo delle acque reflue depurate ed un piano per la sensibilizzazione ad un uso consapevole e sostenibile dell'acqua da parte degli utenti (entro il 4° anno - vedi Disciplina tecnica).

Maggiori informazioni possono essere recuperate sui seguenti portali:

- ATO COMO: <http://www.ato.como.it/>

- Provincia di Como: <http://www.provincia.como.it/temi/territorio/ambiente/ambito-territoriale-ottimale/>

- Albo pretorio Provincia di Como: <https://albopretorio.provincia.como.it/index.php?ente=Provincia%20di%20Como>

- Como Acqua srl: <http://www.comoacqua.it/>

Passiamo a **Lecco** dove la questione da dirimere era l'affidamento ad Idrolario con la risoluzione dei suoi problemi finanziari attraverso l'incorporazione di Idroservice, controllata di Lario Reti Holding ("proposta Merate"), oppure l'affidamento a Lario Reti Holding previo suo adeguamento societario per consentire il controllo analogo da parte dei Comuni e l'ingresso degli Enti mancanti sul territorio provinciale. Gli organi politici di Provincia e Azienda Speciale d'Ambito hanno alla fine optato per questa seconda opzione. Il consiglio di amministrazione dell'Ufficio d'Ambito di Lecco nella seduta del 30 giugno 2015 ha così approvato la delibera avente ad oggetto l'affidamento del servizio idri-

co integrato della provincia Lecco per il periodo 1 Gennaio 2016 – 31 Dicembre 2035 alla società Lario Reti Holding con la modalità dell'in-house providing, cioè dell'affidamento diretto senza gara ad una società a totale partecipazione pubblica. Lario Reti è chiamata a modificare in maniera sostanziale il proprio Statuto e la composizione societaria, introducendo regole e meccanismi per garantire il cosiddetto "controllo analogo" da parte dei Comuni e dell'Ente affidante sulla gestione del servizio idrico, per accogliere fra i soci la Provincia di Lecco e per ricomporre al proprio interno l'unità con la controllata Idroservice, attuale gestore del servizio. La procedura dovrà concludersi entro la fine del 2015,



per assicurare l'assunzione del servizio a partire dal primo gennaio 2016.

Anche la Conferenza dei Comuni dell'Ambito Territoriale Ottimale di Lecco svoltasi il 29 Luglio 2015 ha espresso parere favorevole alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio d'Ambito di Lecco 52/2015. Questa conteneva l'esito dell'istruttoria svolta sulle due proposte avanzate per l'affidamento al Gestore Unico per la Provincia di Lecco a favore di Lario Reti Holding SpA a condizione che questa entro la fine dell'anno soddisfi a tutti gli adempimenti di legge per l'affidamento "in house", ed in particolare:

- entro 30/10/2015: modifica dello Statuto di LRH (che diventa esclusivamente e totalmente a capitale ed a controllo pubblico, vede il subentro di un Comitato di indirizzo e controllo pubblico composto da ATO, Provincia e Comuni e dovrà svolgere oltre l'85% del fatturato in favore del SII);
- entro 30/10/2015: delibera per incorporazione di Idroservice in LRH (LHR e Idroservice diventano una società unica;
- dovrà cessare così il rapporto controllante-controllata);
- entro 30/11/2015: acquisizione partecipazione in LRH dell'Ente affidante;
- entro 30/11/2015: asseverazione del piano economico finanziario.

Altre richieste che dovranno essere accolte da LRH:

- gli utili provenienti dalla gestione del SII dovranno essere destinati esclusivamente agli investimenti per il rinnovo degli impianti idrici;
- per tutti i provvedimenti relativi al SII dovranno essere adottati

tate maggioranze rappresentative su base demografica e non azionaria;

- Dovranno essere garantiti gli investimenti per il miglioramento del Servizio (131 milioni di euro nei prossimi 20 anni di cui 14 all'anno per i primi 4 anni di servizio);

Una volta esaurito il processo di adattamento alle richieste sotto il profilo societario potranno procedere anche gli ulteriori adempimenti necessari al completamento del processo di affidamento, ed in particolare:

- entro 10/12/2015: CDA ATO e Conf. dei Comuni per conferma affidamento;
- entro 20/12/2015: riunione Consiglio Provinciale per affidamento definitivo;
- entro 31/12/2015: sottoscrizione convenzione;
- 01/01/2016: avvio gestione ventennale.

Per quanto riguarda le altre Società attualmente operanti nel SII sul territorio della Provincia di Lecco anche per loro sarà necessario essere gradualmente incorporate il LRH.

Il parere ha ottenuto l'80% dei voti favorevoli (su base demografica, pari a 54 Comuni), il 12% dei voti contrari (9 Comuni) e l'8% di astensioni (5 Comuni).

Veniamo infine a **Monza ed alla Brianza**. Qui il Gestore Unico è operativo da tempo ed ha avviato il primo step del Piano Fognario integrato: 2355 chilometri di rete di tubazioni sotterranee saranno indagate così come 25580 camerette di ispezione, collettori e interconnessioni con il reticolo idrico superficiale, di competenza dei Comuni. La prima fase delle attività propedeutiche all'elaborazione del piano fognario integrato, valido per i comuni della Provincia di Monza e della Brianza, serviti da BrianzAcque dà il via alla predisposizione dello strumento strategico capace di fornire una visione globale dello stato di salute della rete, della sua capacità di tenuta, delle criticità, dei problemi da risolvere e di individuare gli interventi di riabilitazione e definirne priorità e costi.

Secondo il cronoprogramma lo step iniziale si protrarrà per 840 giorni (28 mesi). Il raggruppamento temporaneo d'impresa vincitore del bando indetto da BrianzAcque avrà a disposizione oltre due anni di tempo per espletare una mole di attività di rilevazioni che ha come scopo la ricostruzione dei modelli geometrici - idraulici del sistema delle reti esistenti. Oltre alla ricostruzione quasi certissima dell'intera mappa dei sottoservizi e a campagne di video ispezione verranno eseguite misurazioni idrauliche con il monitoraggio delle piogge e della capacità di portata e di tenuta delle fognature. Tutti i dati raccolti saranno inseriti in un software in modo da poter simulare situazioni di crisi.

L'intervento, tra i più importanti contenuti nel Piano d'Ambito triennale 2014-17 dell'Ato (Ambito Territoriale Ottimale) di Monza e della Brianza, comporta un impegno di spesa di 3 milioni e mezzo, interamente finanziato da BrianzAcque con i proventi delle tariffe.

Nei giorni scorsi, l'Ad Boerci ha scritto una lettera ai primi cittadini dei comuni del territorio serviti da BrianzAcque per comunicare l'avvio delle attività programmate che richiedono il coinvolgi-

mento e la collaborazione diretta dei tecnici municipali e dell'ufficio progettazione aziendale. Una volta espletati tutti i passaggi e ricostruito il modello delle caratteristiche geometrico idraulico della rete fognaria, scatterà la seconda fase per definirne la funzionalità e individuare le opere da eseguire. Il costo stimato è di 980 mila euro. Alla fine, ciascun Comune disporrà di un proprio piano fognario. Ne verrà inoltre strutturato uno su area più vasta, cosiddetto "integrato" dell'intero complesso di condotte fognarie, collettori intercomunali e interconnessioni con il reticolo idrico superficiale corrispondente al bacino territoriale della Provincia di Monza e della Brianza, grazie al quale si potranno individuare e programmare gli interventi necessari sul sistema idrico sotterraneo con tempistiche certe e soluzioni mirate per risolvere le diverse problematiche.

Nel frattempo si fa sempre più prossima la data di apertura dei cantieri per la ristrutturazione del depuratore di San Rocco di Monza, fissata dal cronoprogramma per il mese di dicembre. Nel mese di Agosto c'è stata infatti l'aggiudicazione definitiva dell'appalto per la progettazione e l'esecuzione delle opere di copertura delle due vasche di sedimentazione primaria che, con i loro diametri di 60 e 52 metri, costituiranno le più grandi d'Italia. Dopo oltre un mese e mezzo di lavoro la commissione di gara ha decretato l'assegnazione alla Severn Trent Italia per un importo di 3,3 milioni di Euro. Dei due investimenti per l'ammodernamen-



to della struttura e per la sua messa a norma entro il 2016, quello della "chiusura" della coppia di sedimentatori è attesissimo perché consentirà di abbattere le esalazioni odorigene che da tempo affliggono il quartiere di San Rocco e la zona circostante.

In parallelo, procede a passo spedito anche l'altro intervento sulla fase di ossidazione, cuore del depuratore, che ha visto l'avvio delle quattro gare per l'acquisto dei materiali necessari per l'efficientamento del processo. Un'ultima gara per l'assegnazione dei lavori da eseguire sui sedici vasconi rettangolari sarà indetta entro la fine di settembre per un importo di oltre 4 milioni 900 mila euro.

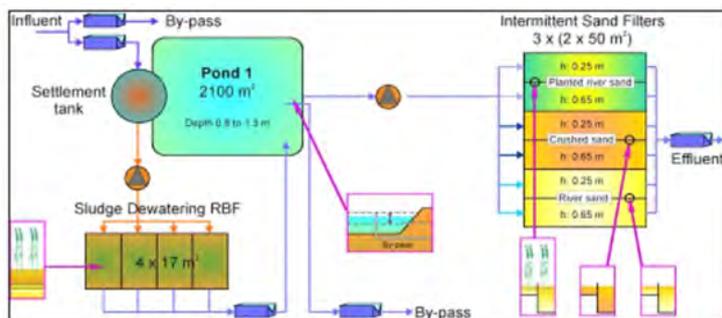
La duplice soluzione adottata da BrianzAcque per regalare al depuratore una "seconda giovinezza" comporta un investimento di 13 milioni di Euro con risparmio di denaro pubblico e della tariffa idrica e con una drastica contrazione dei tempi di realizzazione rispetto al vecchio e superato progetto Master Plan 2-5, archiviato in via definitiva per "sopraggiunti motivi di interesse pubblico".

I cantieri interesseranno solo le strutture esistenti e saranno eseguiti con l'impianto in funzione, così da assicurare continuità al servizio di depurazione dei reflui dei comuni della Brianza.

UNO SGUARDO ALL'EUROPA: LIFE+ CONNECTION

In questo numero ci occupiamo di un progetto del 2002: è il LIFE02 ENV/F/000303 **LILIPUB - Association of Waste Stabilization Ponds, Sand Filters and Sludge Dewatering Red Beds: treatment plant for rainwater, wastewater and primary sludges**

L'uso di Stagni per la stabilizzazione dei reflui (WSPs) per il trattamento delle acque reflue è aumentato notevolmente a partire dalla fine degli anni Settanta ed è spesso scelto da piccole comunità. Nei primi anni 2000 esistevano già circa 2.500 e 3.000 sistemi WSP in Francia, che soddisfacevano i limiti per la qualità degli effluenti fissato dalla normativa nazionale (vale a dire il livello D3 francese di qualità). Tuttavia, il livello D4 (<125 mg / L COD; <25 mg / l BOD₅) è raramente raggiunto a causa della presenza di alghe. In effetti, con la classica WSP, questi limiti non possono essere realizzati ed è richiesto un trattamento complementare. Molte tecnologie sono state proposte per il miglioramento della qualità dell'effluente in uscita dallo stagno. Un'ulteriore considerazione è la gestione della piccola quantità di fanghi (circa 2 cm / anno di fanghi non disseccati anaerobici) prodotta per mantenere lo stagno in efficienza. L'estrazione dei fanghi rappresenta un fattore importante dei costi operativi di manutenzione dei WSP.



In questo contesto, l'obiettivo principale del progetto era quello di costruire LILIPUB, una unità dimostrativa, installato presso Aurignac (Haute-Garonne), al fine di trattare le acque reflue domestiche di 300 abitanti equivalenti. La nuova strategia di trattamento era quella di utilizzare un'associazione di WSP e Filtri a sabbia intermittenti (ISFs), oltre a una linea fanghi. Gli obiettivi erano i seguenti:

- Associare laghetto e ISF per raggiungere il livello di qualità francese D4 e la completa nitrificazione;
- trattare acque di pioggia drenate dalle fognature miste;
- consentire un più facile trattamento e gestione dei fanghi.

Lo scopo finale del progetto era quello di proporre un sistema

di trattamento delle acque reflue per i distretti rurali (con rete fognaria combinato) di facile utilizzo e manutenzione.

Il sistema sviluppato dal progetto LILIPUB ha consentito un notevole miglioramento della qualità dell'effluente (raggiungendo il livello D4) ed è una soluzione tecnica realistica per il trattamento delle acque reflue in comunità rurali. Il sistema di depurazione è di tipo combinato e comprende uno stagno dotato di un sedimentatore, una fase di infiltrazione / percolazione ed una di essiccazione dei fanghi per trattare il materiale quotidianamente pompato dal sedimentatore. Il sistema funziona fino ad un carico idraulico di 80 cm al giorno. I risultati dell'unità dimostrativa, costruita con successo a Aurignac, forniscono importanti elementi per la progettazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue (WWTP) e per il potenziamento dei sistemi a stagni. In termini di dimensionamento dei nuovi impianti di depurazione sono state proposte due configurazioni: (1) 2 laghetti e filtri o (2) 1 serbatoio di decantazione, 1 laghetto e filtri. L'innovazione del progetto risiede nell'associazione del sistema stagno classico con l'infiltrazione in filtri a sabbia (piantata o meno) e con il trattamento dei fanghi (estrazione e disidratazione dei fanghi in letti) e si pone come un valido sistema di trattamento delle acque reflue per le comunità rurali. Il processo è stato successivamente replicato in un'altra comunità francese.

I benefici ambientali ottenuti sono stati i seguenti:

- La superficie totale necessario è inferiore rispetto ai sistemi classici di stagni e quindi rappresenta un vincolo minore per le piccole comunità.
- Un miglioramento della qualità delle acque di scarico nei corpi riceventi con un basso livello di sostanze ossidabili.
- Una grande capacità di trattamento delle acque piovane ricche di solidi sospesi. Nelle configurazioni classiche la massa inquinante, in alcuni casi non trascurabile, è di solito scaricata direttamente nei corpi riceventi.
- Un trattamento ecologico e in situ dei fanghi che permette una diminuzione del volume prodotto. Inoltre il fango è mineralizzata ed aerobico e il suo ulteriore essiccamento è a bassa tecnologia e può essere ottenuto senza fermare la linea acque. I costi operativi sono stati stimati in circa 3.218 € all'anno (esclusi i costi di sperimentazione e il trattamento dei fanghi).

Sito web: http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=search.dspPage&n_proj_id=2117

Email: b.barrere@eaux-bcs.fr

LA REDAZIONE

DIPARTIMENTO DI RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE
DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Via Cascina Boffalora, 10

20844 Triuggio (MB)

Tel. 0362970605 - Fax. 0362997298

Se avete articoli, contributi, segnalazioni, notizie, eventi da segnalare contattateci via mail all'indirizzo:

stefano.mina@parcovallelambro.it

Saremo lieti di pubblicare i contenuti più pertinenti ed interessanti.